

La richiesta dei pm di Palermo al processo all'ex ministro democristiano accusato di aver avuto rapporti con la mafia

«Condannate Mannino a 10 anni di carcere»

PALERMO Dieci anni di carcere. È questa la richiesta dei pubblici ministeri Vittorio Teresi e Teresa Principato nel processo che vede alla sbarra l'ex ministro Dc Calogero Mannino, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Al termine della requisitoria i pm hanno chiesto la condanna. «Mannino era uno che aveva a che fare con la mafia - ha detto Vittorio Teresi durante la requisitoria - e voleva rifarsi una verginità parlandone male». Il processo si sta svolgendo presso la seconda sezione penale di Palermo presieduta da Leonardo Guarnotta.

Subito è arrivata una dichiarazione di Mannino, presentata dal suo avvocato, Salvatore Riela. «La richiesta di condanna per Mannino, formulata dai pubblici ministeri - si legge nella dichiarazione - segue una lunga prospettazione di argomenti che poco o nulla hanno

a che fare con la contestazione. Per giorni e giorni abbiamo ascoltato una requisitoria centrata sulle scelte politiche e amministrative che Mannino avrebbe o non avrebbe compiuto come uomo di partito e di governo, a livello regionale e nazionale, piuttosto che le asserite collusioni con la mafia. La difesa - si legge ancora nella nota - risponderà punto per punto. Siamo fiduciosi conclude che il Tribunale saprà fare le necessarie distinzioni e riconoscere l'innocenza di Calogero Mannino per assoluta mancanza di prove in ordine al reato che gli viene attribuito».

Nei verbali che hanno portato i pm a chiedere la condanna dell'ex potente Dc - ora vicino al Polo - la radiografia di una serie di «relazioni pericolose». Vicino ai cugini Nino e Ignazio Salvo, i potenti esattori mafiosi di Salemi, referente del clan

Grassonelli di Agrigento, legato ad esponenti della stidda e attento alla gestione mafiosa degli appalti: queste sono le principali accuse che pesano sulla lunga carriera politica di Calogero Mannino.

Segretario regionale della Dc e leader di rilievo nazionale, assessore, deputato, ministro, i pm lo pongono al centro di una ragnatela di relazioni pericolose, ritenute dalla procura di Palermo «penalmente rilevanti». Una carriera, sostiene l'accusa, favorita dagli appoggi elettorali mafiosi. A condurlo in carcere, il 13 febbraio del '94, sono state le dichiarazioni dei pentiti, ma alle loro accuse (la più nota è la partecipazione dell'ex ministro, come testimone, alle nozze di un mafioso) i pm hanno poi aggiunto altri elementi ricavati da intercettazioni telefoniche, tabulati, e fascicoli provenienti da altri processi. Alle accuse

Mannino ha sempre opposto il suo impegno antimafia, palesato nel corso della sua attività politica, ma i pm hanno sottolineato come alcuni esponenti a lui vicini, da Giovanni Ferraro, a Tonino Vaccarino a Vincenzo Inzerillo siano stati arrestati per mafia o corruzione. E la presunta «doppiezza» dell'imputato è stata più volte sottolineata dai pm nel corso della requisitoria. Tra gli esempi hanno citato la estromissione, nel corso del congresso regionale della Dc di Agrigento dell'83, degli uomini legati all'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino perché colluso con la mafia. Mannino, in realtà, li avrebbe in seguito ricondotti nella sua corrente. «Mannino - dicono i pm - aveva fatto finta di estromettere i ciancimiani, che li ha poi cooptati nella sua corrente acquisendo in questo modo anche i loro voti».



Calogero Mannino

Centenaria operata al cuore a Frosinone Sta bene e sarà dimessa fra pochi giorni

FROSINONE Una donna di 100 anni e 5 mesi è stata sottoposta nell'ospedale di Frosinone ad un delicato intervento chirurgico al cuore per l'applicazione di un pace-maker: l'operazione è perfettamente riuscita.

Maria Franchitto, un secolo di vita splendidamente portato, dopo l'intervento, appena tornata nella sua camera, ha detto di aver fame e ha chiesto un piatto di pasta in brodo.

La donna tra qualche settimana potrà tornare a casa, dove è attesa dai tanti familiari che stanno già organizzando i festeggiamenti.

L'equipe medica era formata da Alberto Scaccia, Rina Zomparelli e Maria Ceccani. Nell'ospedale di Frosinone si parla di «evento straordinario».

L'operazione eseguita dai medici del reparto di cardiologia, che hanno applicato alla donna un pa-

ce-maker è durata due ore. Si è trattato di un intervento difficile, come hanno riferito i medici ai familiari, perché eseguito per la prima volta in Italia su una donna di 100 anni. Il paziente più anziano sottoposto finora dagli stessi cardiologi ad un'analoga operazione aveva 96 anni.

Maria Franchitto, che fino alla settimana scorsa stava bene era stata portata in ospedale giovedì sera a causa di un malore. I medici le avevano diagnosticato un blocco ventricolare di terzo grado. L'anziana è stata operata d'urgenza venerdì e la prognosi è stata sciolta ieri.

«La nostra nonnina - hanno detto i familiari - è lucida, mangia e sta bene. Fino ad una settimana fa non soffriva di alcun male. È avvenuto tutto all'improvviso e se non fosse stata operata sarebbe morta soffocata. Probabilmente sarà dimessa la prossima settimana».

C'è più sicurezza, reati calati in un anno del 7%

Indagine della Confesercenti. In aumento le violenze sessuali e lo sfruttamento della prostituzione

Virginia Lori

ROMA Un dato positivo e uno negativo: nel 2000 i reati sono diminuiti del 7 per cento rispetto all'anno precedente. Crescono molto, invece, i casi di violenza sessuale e di sfruttamento della prostituzione.

È la fotografia della realtà italiana dell'anno scorso scattata dalla Confesercenti, che ha elaborato i dati delle forze di polizia. Certo, fra gli italiani resta ancora alta la sensazione di insicurezza e di paura, andata via via crescendo negli anni Novanta per l'intensificarsi dei reati, ma le azioni di polizia che in questi anni hanno contrastato la criminalità diffusa cominciano ad avere un effetto tangibile. Dal 1999 al 2000 sono diminuiti di circa il 7 per cento gli omicidi, i furti, le estorsioni: sono scese del 4 per cento le rapine e, in modo più clamoroso, le truffe, per un buon 17,39 per cento. È calata inoltre del 22 per cento la produzione e il commercio di stupefacenti.

L'aumento dei reati di violenza sessuale è forte: 22,9 per cento e ancora di più lo sono quelli di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione: più 39,5.

Donne vittime di stupri subiti fuori o dentro le mura domestiche; ragazze, a volte anche minorenni, straniere o italiane ridotte alla condizione di schiave. Nell'esame della Confesercenti risulta come le organizzazioni criminali, che spesso sono di matrice straniera, reclutino le donne da avviare alla prostituzione negli ambienti dell'immigrazione clandestina. Al Nord l'aumento è del 38,6 per cento, al Centro dell'11,3, per raggiungere il picco del 75,9 al Sud e nelle isole.

La criminalità è una delle preoccupazioni maggiori degli italiani ma, in realtà, ad essere meno presenti sono proprio quei reati che erano aumentati nei cinque anni fra il 1995 e il '99, creando un clima di paura diffusa. Nella mappa del crimine nell'Italia del 2000, divisa per aree geografiche, si evidenzia che la diminuzione di reati come omicidi e rapine è avve-

nuta soprattutto nel Centro-Sud, mentre la flessione è minore al Nord, mentre qui avvengono meno furti che nel resto del paese.

«I dati relativi al 2000», commenta Marco Venturi, presidente della Confesercenti, «dimostrano che la politica attuata fino a questo momento e l'impegno delle forze dell'ordine stanno cominciando a produrre i loro effetti». Ma per continuare così si devono tenere presenti degli obiettivi: «Un più attento e capillare controllo del territorio e soprattutto la certezza della pena», elemento indispensabile per «scoraggiare la criminalità, ridare tranquillità ai cittadini» e dare alle vittime, «la forza e la fiducia necessari a denunciare gli autori dei reati subiti». «Collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine», conclude Venturi, «è l'arma potente dello Stato» soprattutto per contrastare «le organizzazioni mafiose straniere che, soprattutto nel Nord del Paese, alimentano il mercato della droga e della prostituzione».

«L'azione delle forze dell'ordine ha cominciato a produrre effetti positivi», è il commento di Franco Monaco, capogruppo dei Democratici alla Camera, un dato che «gli italiani devono sapere», altrettanto «chi in campagna elettorale fa leva sull'emozione e specula sulla paura». La diminuzione dei reati, infatti, era già stata comunicata dal Ministero dell'Interno ma era stata accolta dal centrodestra come «spot» governativo in vista delle elezioni.

Resta però il buco nero dei reati sessuali, e uno dei canali nei quali nascono è Internet. Se una donna o un bambino «chattano» sulla Rete, rischiano di incontrare uno «squalo» (un contatto su due) pronto a fare richieste erotiche, dalle immagini agli incontri che spesso si trasformano in stupri. È l'analisi dello psichiatra Tonino Cantelmi, esperto in «malessere» da navigazione. Ma sia per la pedofilia che per la violenza sessuale, osserva che «l'aumento dei casi è legato all'aumento delle denunce, mentre un tempo le vittime venivano stigmatizzate».

LA MAPPA DEI DELITTI

DELITTI	1999	2000	VARIAZIONI %
Omicidi volontari	805	746	-7,3%
Tentati omicidi	1.639	1.411	-13,9%
Rapine	39.401	37.731	-4,2%
Furti (totali) di cui:	1.480.775	1.367.207	-7,7%
- borseggi	165.715	164.405	-0,8%
- scippi	33.435	29.687	-11,2%
- in appartamenti	234.252	207.310	-11,5%
- di autovetture	263.665	232.711	-11,7%
Estorsioni	3.705	3.443	-7,1%
Violenza sessuale	1.904	2.340	+22,9%
Sfruttam.-favoregg.-prostituzione	2.519	3.514	+39,5%
Produttori-commercio stupefacenti	45.038	35.118	-22,0%
Kg droga sequestrati	68.553	48.909	-28,7%

Italia, Francia e Germania: accordo sulla sicurezza Domani a Roma ne parlano i ministri dell'Interno

ROMA Un vertice a Palazzo Farnese fra i ministri dell'Interno di Italia, Francia e Germania, per discutere del programma dei rispettivi governi per la sicurezza dei cittadini d'Europa. L'incontro è per domani mattina nella sede dell'ambasciata francese a Roma: all'appuntamento ci saranno i ministri dell'Interno italiano, Enzo Bianco, francese Daniel Vaillant e tedesco Otto Schily. Lo scopo è quello di raggiungere un accordo su un programma comune che possa svolgersi nei prossimi anni. Nella riunione saranno affrontati i temi riguardanti la cooperazione tra le polizie di frontiera, la lotta contro l'immigrazione illegale, la criminalità economica e la criminalità informatica, la formazione degli operatori delle forze di polizia ed il rafforzamento della cooperazione Schengen.

L'incontro inoltre, informa una nota del Viminale, mirerà a favorire una maggiore coerenza tra le politiche di sicurezza e le politiche urbanistiche e sociali con il pieno coinvolgimento delle autorità amministrative locali.

Sul terrorismo il ministro dell'Interno italiano, intervenuto alla trasmissione *Il Ragazzo Verde*, ha spiegato che «è il momento in cui l'Italia non può abbassare la tensione; ci sono molti settori da tenere sotto controllo in vista delle elezioni e del G8 di luglio. Ma non bisogna assolutamente trasformare un clima, che deve rimanere di allerta e di non sottovalutazione degli eventi, in allarmismo». E proprio l'allarmismo rischia, secondo Bianco, «di fare il gioco di chi oggi vuole creare una condizione di tensione».



Un controllo di polizia in una città italiana

segue dalla prima

Ragazzi imparate a fare i cittadini

Non sono più bambini ma non sono ancora accettati dagli adulti, in un limbo esistenziale proprio nel momento in cui la Società tutta dovrebbe accettarli, guidarli e dare loro delle giuste indicazioni. Questo è il dramma pedagogico che da anni mi ossessiona. Ecco perché in varie interviste e articoli ho parlato come e in che senso avviare i ragazzi ad essere cittadini, insegnando già a scuola i doveri verso lo Stato e la società. Anche se so di avere lottato tantissimo affinché la società rendesse possibile l'unione del gruppo sociale "adolescenza-età adulta" creando spazi associativi di varie culture: arte, teatro, artigianato, conferenze (non soporifere, ma stimolanti) diffusione del volonta-

riato e confronti fra varie etnie. Ma mi sono alla fine chiesto cosa potevo fare di più, visto che i miei sforzi non erano stati sufficienti. Ed ecco la decisione di esternare un'idea che elaboravo da tempo e mi sembrava importantissima: portare al voto i sedicenni.

Nell'esternare la mia proposta non sapevo che nel 1997 gli On. Colombo, Folena e Mussi avevano auspicato una legge per abbassare il voto a 16 anni riguardante tutte le elezioni comprese le politiche, in disaccordo però con la mia idea di differenziare, sapendo bene che se l'anticipazione sul piano cognitivo, della nostra generazione è netta e decisiva, quella maturativa, nonostante sia più lenta, può trovare nella nuova modalità di voto quella spinta propulsiva che le farà raggiungere la piena maturità politica a 18 anni. Mentre a 16, periodo della burrasca adolescenziale, voglio dare loro "una piccola stella

polare": il voto, quel rapporto diretto io-società in cui è attore non il figlio e lo studente, ma il cittadino. Proprio perché è nei momenti di maggiore confusione che c'è bisogno di scopi, mete e luci che illuminino i percorsi della vita.

Ma qual è il contenitore dove la loro vita si sviluppa e cresce? La società, la vita comunitaria. E chi dirige questo terzo polo? La politica. È quale? Quella dell'indifferenza, demotivazione, passività e desiderio di avere tutto e subito? Per risvegliarli occorre dare un impegno, una responsabilità che con quel voto diano loro un senso di appartenenza al vivere cittadino. E sarà tra dissenso e consenso che si affermerà la nuova ideologia del dovere verso il proprio Paese.

Il ragazzo capirà finalmente di poter partecipare concretamente alle decisioni, discutendole nel gruppo e dando priorità, idee, sogni e creatività: quella che proprio dai

14 ai 16 anni prorompe in alto dentro io-società in cui è attore non il figlio e lo studente, ma il cittadino. Proprio perché è nei momenti di maggiore confusione che c'è bisogno di scopi, mete e luci che illuminino i percorsi della vita.

Noi nasciamo due volte, una per esistere e l'altra per vivere, diceva Rousseau. Fisso così a sedici anni l'inizio del vivere, non solo per sé stessi, ma finalmente anche per gli altri, per il sociale. Questo è il mio messaggio agli adolescenti, sperando che il Governo vi rifletta.

E ricordatevi bene quello che sto per dire: tutti possono vedere come in TV la cronaca nera prevalga in maniera esorbitante sulla Pedagogia. Si parla continuamente del negativo dell'adolescenza. Punirla? Dare pene esemplari o alternative? Modificare il codice minorile? Certamente.

A me però non m'interessa discutere come modificare il codice minorile. A me interessa discutere come cercare di non averne bisogno. A me interessa conoscere il negativo soltanto per capire come devo prevenirlo. A me non interessa denunciare continuamente scuole e genitori (realtà certamente inoppugnabile), ma l'esperienza insegna che questo non basta, il problema è più vasto.

A me interessa enormemente invece, come e in che modo la società possa dare un colpo d'ala e un indirizzo a questa massa di ragazzi ansiosi e insicuri sul loro futuro e

proprio per questo sbandati, cercando di ottenere conferme costruttive dalla società in cui vivono.

Partendo da questo spunto pedagogico, dobbiamo lavorare per dar loro precocemente una dignità di cittadini: tu sei cittadino, ora va e pensa, guardando al tuo presente ma criticandolo, per rivolgerti ad un futuro che dovrai costruire perfezionando il passato. Ecco il significato del voto a sedici anni. Questa sarà una legge che porterà ad un risveglio dell'anima adolescente: ad un aiuto reale a genitori e scuole che così finalmente parleranno di etica individuale e sociale, spingendoli a ragionare da soli; a riflettere per esempio sul progressivo dominio tecnico che si muta continuamente in inganno per le masse e incatenamento della coscienza, impedendo la formazione di persone autonome, indipendenti e capaci di decidere consapevol-

mente. Una legge per capire che gli uomini sono maturi nella misura in cui glielo permettono le forze di produzione del loro paese, di quel momento e di coloro che vanno a scovare il cliente per vendergli un consenso totale e senza riserve a sé stessi. Impareranno che quella pubblicità che si presenta come progresso resta invece un'idea immobile come il mutamento di vestito di qualcuno che è sempre uguale.

Impareranno che Adorno non sbagliava quando diceva che "l'individualità serve al rafforzamento dell'ideologia, per il fatto che crea l'illusione che tutto quello che è "cosificato" e ricco di mediazioni, sia un ricettacolo d'immediatezza e di vita". Preparandosi al voto potrà scoprire che più la massa si disumanizza facendo pubblicità alle grandi, forti personalità e più parla agli uomini con la voce roca del lupo travestito da nonna.

Giovanni Bollea